

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **54 (1985)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Giò Pomodoro

Fino al 12 ottobre, sotto il titolo *Koinos Hermes*, una mostra di *Giò Pomodoro* riunisce nei neoclassici ambienti del cortile e del piano nobile del Palazzo civico di Lugano, una serie di sculture e studi in pietra e in bronzo databili tra il 1982 e l'inizio dell'85. Sono presenti anche venticinque disegni acquarellati riferentisi alle sculture nonché documentazione varia con fotografie e opere dello studioso *Károly Kerényi*.

La mostra è infatti dedicata all'amico ungherese scomparso, asconese di adozione, una presenza nella vita di Pomodoro determinante per il decorso della sua arte.

Károly Kerényi è stato tra i più illustri interpreti del pensiero mitologico e filosofico antico; il suo testo «Miti e misteri» ha costituito per lungo tempo una lettura assidua e insostituibile per *Giò Pomodoro* fino a divenire ispirazione centrale per la sua produzione artistica.

Con queste sue nuove opere Pomodoro torna a cogliere l'alito di un perenne spirito mediterraneo: quello che dai santuari solari e cosmici di età neolitica, attraverso la geometria greca e la matematica, approfondita quasi in dialogo con la scienza araba, può essere passato nella filosofia del Rinascimento e dell'Illuminismo per continuare a farsi sentire nella cultura contemporanea. Il mito di *Hermes* è dunque il filo conduttore della mostra inaugurata a Lugano venerdì 7 giugno.

La maggior parte delle opere, in marmo nero del Belgio, bianco di Carrara, pietra di Trani, marmo giallo di Siena, rosa di Francia e del Portogallo, marmo grigio di Marquinia ecc. sono tutte di recentissima produzione.

I riferimenti mitologici, molteplici, si rifanno al tema dell'erma come pietra scolpita, simbolo del principio generatore maschile, la pietra che ricordava per le strade, ai viandanti, ai banditi, il dio *Hermes* protettore dei commerci e dell'inganno e ai piedi della quale si deponavano le offerte.

Ricca di contenuti geometrici e simbolici, la scultura di *Giò Pomodoro*, nella quale riecheggiano i numeri sacri, la spirale della vita, il sole fonte di energia e tanti altri significati, è un'interpretazione costante del passato.

Villa Favorita

Il 15 giugno nella sede della Galleria von Thyssen, a Villa Favorita, si è aperta una mostra di eccezionale valore dal momento che offre la possibilità di ammirare quarantasette celebri opere d'arte che escono per la prima volta dal *Museo di Belle Arti di Budapest* e dalla *Galleria nazionale* sempre di Budapest.

Il Museo di Belle Arti, sorto alla fine del secolo scorso, ha potuto contare ben presto su un gruppo di opere di alto livello, mentre la Galleria nazionale risale al 1957 con l'unione di due collezioni: quella della Galleria della Capitale e il patrimonio di opere d'arte ungherese dal XIX al XX secolo.

La mostra di Lugano che rimarrà aperta fino al 15 ottobre eserciterà un richiamo non solo nazionale ma, per l'unicità e l'eccezionalità dell'avvenimento, costituirà un centro di attrazione notevole per chiunque voglia ammirare opere di artisti difficilmente avvicinabili, soprattutto i grandi maestri ungheresi poco noti al grande pubblico internazionale, dato il particolare isolamento dell'arte magiara rimasta sempre ai margini di una valutazione critica che uscisse dai limiti della nazione ungherese.

Accanto ad alcuni interessantissimi artisti quattrocenteschi ungheresi, l'elenco delle opere si arricchisce di altrettanti nomi quanto mai convincenti e prestigiosi.

Accanto ad un rarissimo Lotto, un Bronzino (Angelo di Cosimo di Maiano), straordinariamente conservato, il Tiepolo, tre opere di Bernardo Bellotto, il Greco, un Velasquez dipinto dall'autore ad appena diciannove anni, e ancora Rubens, Goya, Manet, Monet, Delacroix, von Menzel, Gauguin e tanti altri ancora di pari fama e valore.

Questo scambio internazionale sembra debba essere ulteriormente potenziato; si sta già trattando per il futuro con il Museo del Prado, con la Galleria Tretakiov di Mosca e con altri organismi di paesi occidentali.

Intanto un gruppo di opere di maestri moderni provenienti dalla raccolta von Thyssen si sposterà dalla Germania a Firenze dove a Palazzo Pitti verranno esposte dal 5 al 29 settembre.

LAUREA AD HONOREM

Il dott. *Athos Gallino*, sindaco di Bellinzona, e già primario di ginecologia all'ospedale S. Giovanni, è stato insignito della laurea ad honorem della Facoltà di medicina dell'Università di Zurigo, nel corso del

Dies academicus dell'Ateneo svoltosi lunedì 29 aprile.

La motivazione ufficiale si riferisce «all'impegno straordinario nella lotta contro il cancro e l'opera svolta in favore delle persone bisognose in patria e all'estero».

Il dott. Gallino è nato nel 1920 a Biasca; dopo aver compiuto gli studi liceali a Lugano e quelli universitari a Basilea, è stato assistente al «San Giovanni» di Bellinzona, al Politecnico di Roma e alla clinica ginecologica di Basilea.

E' stato presidente della Lega svizzera contro il cancro e presiede una Fondazione per bambini deboli; è membro del Consiglio esecutivo del Comitato internazionale della Croce Rossa per il quale ha svolto e continua a svolgere importanti e delicate missioni nei paesi del Terzo Mondo e in quelli dilaniati dalle guerre.

L'onorificenza conferita ha riempito di gioia il dott. Gallino che in una breve intervista ha dichiarato: «Se ho fatto qualcosa per il prossimo è perché ho sentito il dovere e il piacere di farlo. Non c'è nulla di eccezionale in questa spinta che ci porta a preoccuparci degli altri. Personalmente ho sempre avvertito come un bisogno quasi fisico il sostenere quelle persone che il destino ha lasciato indietro. Chi decide di diventare medico poi, offre ogni giorno la possibilità di venire in aiuto al prossimo. Non ci sono meriti particolari: l'altruismo è parte della professione».

VARIE

Primavera concertistica

Come è ormai consuetudine anche il cartellone della Primavera concertistica di Lugano 1985 è stato ricco di manifestazioni che per la fama delle orchestre e degli artisti che si sono avvicendati in un program-

ma di notevole interesse musicale ha potuto offrire al pubblico presente una rassegna di indubbio valore e prestigio.

Nell'ambito dei concerti in verità assai dissimili per i diversi repertori evocati, la Banca della Svizzera italiana ha deciso, oltre ad un finanziamento globale per l'intera manifestazione, di patrocinare il concerto tenuto dalla Royal Philharmonia Orchestra di Londra, diretta da Yehudi Menuhin. Gli enti finanziatori pubblici e privati con la loro disponibilità hanno permesso e favorito il successo di questa sempre seguita manifestazione che ogni anno riscuote riconoscimento e successo di pubblico e di critica.

Leo Valiani a Lugano

Il senatore a vita *Leo Valiani*, una delle figure più rappresentative dell'Italia antifascista prima e repubblicana poi, è stato

ospite a Lugano in occasione della festa nazionale della Repubblica italiana. Approfittando di questa sua presenza nella città ticinese, Valiani ha accettato di tenere nell'aula magna del Liceo 2 di Trevano, una conferenza - dibattito su «Il socialismo europeo all'inizio del novecento». Le manifestazioni, organizzate dal Consolato generale d'Italia, Ufficio culturale, e dalla direzione del Liceo 2, hanno interessato quindi due aspetti della personalità del senatore italiano: quella dello storico e quella dell'uomo politico.

Leo Valiani, nato a Fiume nel 1909, laureato in scienze politiche, è giornalista, scrittore ed è stato nominato senatore a vita, il 12 gennaio 1980, dal presidente Sandro Pertini. Autore di numerose pubblicazioni, Leo Valiani si dedica agli studi storici e all'attività giornalistica e la sua firma compare spesso e autorevolmente sul «Corriere della sera».